

CONGRESSO ORNITOLOGICO INTERNAZIONALE

Natura e Montagna, Periodico dell'Unione Bolognese Naturalisti,
nn. 2-3, 1954

Questo congresso internazionale che si tiene ogni quattro anni, ha avuto luogo dal 23 al 28 maggio scorso a Basilea sotto la Presidenza di Sir Landsborough Thomson, il quale lo ha inaugurato con un discorso di apertura sul significato e l'importanza dell'ornitologia nelle scienze biologiche.

I lavori sono stati raggruppati nel modo seguente: Simposio su *Muscicapa* (Pigliamosche); Simposio sulle migrazioni visibili; Le migrazioni in generale; Evoluzione e sistematica; Biologia e comportamento; Ecologia e faunistica; Ecologia e sistematica; Ecologia pura; Anatomia e paleontologia; Simposio sull'udito e la voce; Biologia dei pinguini.

Erano rappresentate associazioni ed enti scientifici di oltre 30 nazioni, compresa la Russia, ed i Congressisti erano più di 600.

Una novità nell'organizzazione dei lavori sta nello sviluppo dato alla cinematografia. È facile immaginare quanto maggiore sia l'interesse del pubblico di fronte alla visione reale dei movimenti e dei colori degli uccelli, anziché di fronte ad una audizione di descrizioni verbali. Del resto se ne ha una prova tutte le volte che il cinematografista offre documentari naturalistici.

Certi episodi ornitici strappano l'applauso del pubblico e non si saprebbe dire se esso vada all'abilità dell'operatore che ha saputo, con grande pazienza e tenacia, trarre atteggiamenti che è difficile osservare in natura o non piuttosto al pennuto protagonista del film, che ha messo in mostra colori e movimenti impensati. Così l'ornitologo austriaco Franke ha saputo registrare tutto il processo di tessitura del nido del Pendolino ed un altro austriaco, il Tratz di Salisburgo, ha colto i dettagli del volo degli avvoltoi e le cure che essi prestano ai loro piccoli nel nido, situato fra rocce difficilmente accessibili.

Applauditissimo è stato l'ornitologo neozelandese Turbott che ha riprodotto vita e costumi del *Notornis mantelli*, una specie di Pollo sultano del suo paese, che per qualche decennio era stato creduto estinto. Il massimo successo ha arriso all'inglese Sladen ed ai francesi Chapin-Jaloustre e Prèvoist che hanno ripreso ciascuno la storia della vita sociale e familiare di tre specie di pinguini, abitanti in terre distinte, più o meno ghiacciate, nel quadro delle esplorazioni scientifiche antartiche, organizzate specialmente dai francesi.

Un grande naturalista americano, vissuto nella seconda metà del Settecento e nella prima dell'Ottocento, J. Audubon che molto ha fatto per la conoscenza della fauna nord americana e moltissimo per l'educazione dei giovani al rispetto della natura, scrisse anche un libro sugli uccelli degli Stati Uniti, alcuni dei quali furono illustrati con tavole a colori. Parecchie società americane sono sorte con lo scopo di proteggere la natura e di educare i giovani al suo rispetto: si intitolano al nome di Audubon. Fra queste la Massachussetts Audubon Society in occasione del centenario della morte del naturalista ha fatto numerosi films dei più importanti uccelli descritti dall'Audubon e la loro presentazione è stata una delle cose che ha maggiormente interessato gli ornitologi presenti.

Anche il canto degli uccelli è stato trattato in maniera sperimentale e dimostrativa, mediante l'illustrazione e l'amplificazione di dichi sonori. Il gorgheggio del Fringuello, in relazione colla struttura della siringe, è stato commentato dal Dott. Thorpe di Cambridge e quello della Silvia comune dal Dott. Sauer di Friburgo.

Le migrazioni sono state oggetto di studio da parte di una speciale sezione. Gli uccelli sembrano possedere un complesso di percezioni varie interne, che consentono loro di valutare l'ora del giorno. Il possesso di questa specie di «orologio interno» come lo definisce il tedesco Kramer, li mette in grado di fare uso del sole come una bussola, ammettendo, sempre secondo il Kramer, che gli uccelli abbiano una nozione della direzione e della velocità angolare del movimento solare. A queste conclusioni il relatore è giunto in seguito ad esperienze fatte con uccelli posti in piccoli campi sperimentali (gabbie), che consentono un completo controllo dei fattori ambientali, come la vista dei dintorni e l'angolo di incidenza dei raggi solari. È possibile cambiare il suddetto «orologio interno» mediante cambiamento dei ritmi giornalieri, particolarmente la distribuzione delle ore di luce; conseguentemente cambia l'orientamento soggettivo di ciascun uccello. È stato calcolato da Kramer che sei ore corrispondono ad un angolo di 90°.

In margine a questa relazione del Kramer, citeremo quella dell'olandese Van Dobben, il quale avrebbe rilevato che, sebbene gli uccelli seguano in generale vie determinate, geografiche e topografiche, in parecchi casi essi non manifestano preferenze, ma piuttosto evitano ostacoli naturali, come deserti e montagne. In alcuni casi, l'attrazione per una via piuttosto che per un'altra dipende dalle condizioni climatologiche, subordinatamente, per talune singole specie, dal sesso e dall'età.

Secondo il Dott. Dathe, la migrazione può modificare in parte il canto degli uccelli. Mentre egli era prigioniero degli inglesi in Italia, compì una

serie di ricerche dalle quali trasse la conclusione che parecchie specie nidificanti in Germania e svernanti in Italia, nei loro quartieri d'inverno, cantano più a lungo e con maggiore intensità.

Per quanto sia difficile scoprire oggi nuove specie di uccelli, pure questa ventura è capitata al Dott. Stresemann, l'illustre ornitologo di Berlino, che ha descritto una specie nuova di passeraceo sud americano ed ai francesi Dorst e Jouanin che hanno scoperto un nuovo francolino della Somalia francese. Il nostro Moltoni ha riferito sulla immigrazione della Tortora dal collare orientale in Italia ed il giovane milanese Frugis ha parlato delle garzaie nel Vercellese.

Le osservazioni dello svizzero Géroudet sulla evoluzione dell'avifauna svizzera nella prima metà del XX secolo, hanno, per analogia, interesse anche per l'Italia. Le modificazioni osservate sono dovute in massima parte ad azioni umane, che si esercitano sugli ambienti naturali, mediante drenaggi, correzioni di corsi d'acqua, sbarramenti, sistemazioni industriali. In compenso, la protezione della natura che vi si è organizzata, ha prodotto alcuni buoni effetti. Parecchie specie non nidificano più in Svizzera o si sono rese molto scarse; altre al contrario sono in aumento perché avvantaggiate dal collocamento di nidi artificiali e dall'estendersi dei giardini. I laghi svizzeri sono diventati importanti quartieri d'inverno per varie specie di palmipedi: altrettanto potrebbe accadere nei laghi artificiali italiani, se non vi si praticasse continuamente la caccia.

Alessandro Ghigi